

Relazioni intertestuali con le scrittrici nel dialogo di Cristoforo Bronzini d'Ancona

Caterina Duraccio¹

Recibido: 3 de junio de 2023 / Aceptado: 1 de septiembre de 2023

Riassunto: Durante gli anni della *Querelle des femmes* si è assistito ad un'importante crescita di testi in difesa o in detrazione della causa femminile. Una delle caratteristiche principali di questa tendenza letteraria risiede nelle reciproche relazioni che le opere stabiliscono tra loro, attraverso una fitta rete di richiami intertestuali. Il Dialogo *Della Dignità e della nobiltà delle donne* (1624) dello scrittore marchigiano Cristoforo Bronzini aderisce appieno alla pratica intertestuale che mette a servizio della memoria storico-culturale. Nel presente articolo si analizzano i rapporti intertestuali del trattato seicentesco con opere di scrittrici come Lucrezia Marinella, Moderata Fonte ed Isabella Cervoni, mettendo in rilievo le diverse funzioni che l'intertestualità adempie nei testi della *Querelle des femmes*.

Parole chiave: Querelle des femmes; Studi di genere; Intertestualità.

[en] Intertextual relations with women writers in the dialogue of Cristoforo Bronzini d'Ancona

Abstract: During the years of the *Querelle des femmes* there was an important growth of texts in defense or in defamation of the female cause. One of the main characteristics of this literary trend lies in the reciprocal relationships that the works establish among themselves, through a dense network of intertextual references. The *Dialogo Della Dignità e della nobiltà delle donne* (1624) by Cristoforo Bronzini fully adheres to the intertextual practice which it puts at the service of historical-cultural memory. This article analyzes the intertextual relationships of the seventeenth-century treatise with works by writers such as Lucrezia Marinella, Moderata Fonte and Isabella Cervoni, highlighting the different functions that intertextuality fulfills in the texts of the *Querelle des femmes*.

Keyword: Querelle des femmes; Gender Studies; Intertextuality.

Sumario: 1. Introduzione. 2. Il modello compilativo: imitazione o riscatto? 3. La *Querelle* come dialogo intertestuale. 4. L'intertestualità come ricostruzione storica. 5. Conclusioni. 6. Riferimenti bibliografici.

Cómo citar: Duraccio, C. (2023): Relaciones intertestuales con le scrittrici nel dialogo di Cristoforo Bronzini d'Ancona, en *Ingenium. Revista Electrónica de Pensamiento Moderno y Metodología en Historia de las Ideas* 17, 27-32

1. Introduzione

Le tendenze letterarie del XVI e XVII secolo hanno attirato l'attenzione di diversi storici della letteratura che si sono soffermati principalmente su alcuni aspetti che accomunano i testi cinquecenteschi. Le riflessioni sulla pratica imitativa rinascimentale sono state al centro degli studi di Arturo Graf² (1888), Paolo Cherchi³ (1998), Antonio Corsaro⁴ (2000) e Giancarlo Petrella⁵ (2004). I lavori presentati dai quattro studiosi approfondiscono, con le dovute differenze, le strategie retorico-stilistiche adottate negli scritti del Cinquecento e la loro reciprocità relazionale.

La varietà di approfondimenti e riflessioni in merito dimostra quanto l'intertestualità fosse un elemento fortemente presente nei testi dell'epoca. In particolare modo, all'interno della *Querelle des femmes*, gli autori si richiamano costantemente l'un l'altro, generando un rapporto di mutuo supporto. Trovarsi di fronte ad uno "zibaldone di citazioni" (Cherchi, 1998, 14) è dunque piuttosto comune; tuttavia, questa pratica non sembra nascondere una mancanza di creatività come sostenevano gli antipetrarchisti, quanto a determinare "una funzione propria che è fondamentalmente quella di creare una resistente rete argomentativa, che è fra l'altro prerogativa del ge-

¹ Caterina Duraccio es profesora interina de la Universidad Pablo de Olavide.
E-mail: cduraccio@upo.es
ORCID: [0000-0002-5919-0772](https://orcid.org/0000-0002-5919-0772)

² In "Attraverso il Cinquecento petrarchismo ed antipetrarchismo" (1888), Arturo Graf analizza la pratica della *imitatio petrarchae* in alcuni dei principali testi del Rinascimento italiano, insistendo sui rapporti tra petrarchismo ed antipetrarchismo come una tendenza comune e ampiamente diffusa tra gli scrittori dell'epoca.

³ Paolo Cherchi approfondisce la questione stilistica del sistema di riproduzione e citazione nei testi cinquecenteschi in "Plagio e/o riscrittura nel Secondo Cinquecento" (1998).

⁴ Si ricorda l'edizione di Antonio Corsaro dei "Paradossi cioè sentenze fuori del comun parere di Ortensio Lando" (2004) in cui l'autore si occupa in particolare del sistema di citazioni usate in forma parodica da Ortensio Lando.

⁵ Giancarlo Petrella analizza la riscrittura delle fonti nell'opera di Leon Alberti con uno studio dal titolo "La "descrizione di tutta Italia" di Leon Alberti e gli studi geografico antiquari tra Quattro e Cinquecento" (2004).

nere del trattato, notoriamente volto a perseguire la dimostrazione di una verità” (Schnieders, 2021, 188). Ciò che appare interessante è che la verità ricercata attraverso le biografie delle donne illustri e le produzioni letterarie di alcune di loro, sia anche e soprattutto un tassello fondamentale per la ricostruzione della storia della letteratura italiana ed europea. Cristoforo Bronzini d’Ancona, nel suo trattato *Della dignità e della nobiltà delle donne*, propone un impianto di citazioni e riferimenti che sfidano il canone letterario contemporaneo, inserendo donne di lettere, di scienze e di politica. Il presente contributo si pone come obiettivo stabilire quali siano le relazioni intertestuali che Bronzini stabilisce con le scrittrici e in che modo l’opera interagisca con il resto dello scenario letterario italiano.

2. Il modello compilativo: imitazione o riscatto?

Nella sua lunga arringa in favore della causa femminile, Cristoforo Bronzini d’Ancona si avvale di una serie di riferimenti letterari, mitologici e politici, per rafforzare la tesi di una sostanziale uguaglianza fra i sessi. Nelle otto giornate del Dialogo *Della dignità e della nobiltà delle donne*, sono frequenti i rimandi a diverse tradizioni letterarie: dai cataloghi di donne illustri alla trattatistica amorosa, le citazioni di opere a lui anteriori o contemporanee occupano senz’altro uno spazio rilevante all’interno dell’opera. Il ricorso alle fonti antiche e classiche non era di certo una novità, come osserva Paolo Cherchi:

Il modo più facile e comune di rendere omaggio al mondo antico è quello di rivestire le opere con una spessa coltre di aneddoti o detti di origine classica, comodamente ripresi dai repertori umanistici. La nuova moda è che gli esempi si citino a grappoli, in serie, per stupire con un’erudizione che è tanto più ostentata quanto più è posticcia. Sono liste, grappoli e serie che intensificano l’informazione storica ma la alterano perché la riducono entro le *sedes* di una topica, classificando dati secondo criteri retorici (Cherchi, 1998, 67).

La critica mossa dallo storico della letteratura verso la prassi compilativa ed imitativa del Cinquecento italiano mette principalmente in rilievo l’uso strumentale delle fonti come artificio puramente retorico. Al contrario, per ciò che riguarda i testi della *Querelle des femmes*, il modello compilativo ha rivestito un ruolo fondamentale poiché si è presto trasformato in un mezzo per recuperare e rendere visibile la presenza delle donne nel panorama letterario, culturale e politico anteriore e contemporaneo. Gli scritti in difesa delle virtù femminili hanno più volte incluso una gran varietà di exempla, cataloghi e citazioni con l’obiettivo di diffondere e riscattare le protagoniste della storia europea. Anche Cristoforo Bronzini sceglie di aderire al filone letterario cinquecentesco, dedicando grande attenzione alle figure femminili attraverso i

cataloghi, unendo le opere di Pietro Bembo e Ludovico Ariosto:

Il Bembo, e altri mille, e in più luoghi ciò confermano: ma lasciando anco per hora questi da parte; Ditemi in cortesia, sig. Tolomei, quali honorati epiteti vi sapete voi immaginare (oltre gli attribuiti da voi agli Huomini) che tutti per appunto non convengano e non attribuiscono anco alle Donne [...] Sentite pure ogni hora dire, e vedete, che di continuo si scrive e nomina Lucrezia pudica, Zenobia generosa, Marzia grave, Giulia eloquente, Cecila urbana, Susanna casta, [...]: e andate pur voi discorrendo di mano in mano, che le migliaia non ve ne mancheranno (Bronzini, 1624, 13).

Il ricorso ai cataloghi di Bembo ed Ariosto apre la discussione tra Onorio e Tolomei, adempiendo allo stile retorico del genere stesso, e soprattutto manifestando sin dalle prime battute le fonti antiche su cui si baserà il discorso. Pertanto, non si tratterebbe di un mero esercizio stilistico ma ad una dichiarazione chiara di intenti che ha lo scopo di tracciare e ripercorrere il cammino della scrittura delle donne e sulle donne. Tuttavia, il recupero delle liste dei suoi predecessori non distoglie lo scrittore marchigiano da una creazione di un catalogo personale, proposto nelle pagine seguenti, che tradisca in una certa misura quali siano i suoi modelli femminili di riferimento. L’atto creativo della stesura di una lista di *exempla* scelti personalmente è funzionale ad evitare il rischio, indotto dall’uso eccessivo di citazioni, dell’invisibilità autoriale. Inoltre, appare importante sottolineare una sostanziale precisione retorica nell’utilizzo dei richiami intertestuali: gli esempi di donne illustri e il ritorno ai testi anteriori, infatti, sono prerogative esclusive dei difensori della causa femminile. L’assenza di questa strategia retorica nelle parole dei detrattori genera all’interno del testo “rappresentazioni piuttosto vaghe, senza dare informazioni specifiche su di loro. Molti riferimenti restano ancorati all’analisi psicologica del gruppo avversario, attribuendogli un carattere immorale, vendicativo, egocentrico e debole” (trad. mia. Dialetti, 2003). Questa importante differenza nelle argomentazioni dei due gruppi è un’operazione di delegittimazione politica del canone letterario poiché priva di riferimenti storici, culturali e letterari.

3. La *Querelle* come dialogo intertestuale

La struttura e lo sviluppo della *Querelle des femmes* sono strettamente legati all’idea di intertestualità o dialogo fra i testi, sia in forma di imitazione parodica da parte di chi denigrava la causa femminile, sia in forma di citazioni e rimandi impliciti ed espliciti tra i diversi scritti. Anche Cristoforo Bronzini aderisce a questa inclinazione, considerandola come un’opportunità di stabilire connessioni ed affinità con i suoi predecessori e contemporanei, rafforzando il filone

degli scrittori filogini. Nei suoi cataloghi si susseguono diverse autrici ed intellettuali della *Querelle*, da Moderata Fonte a Lucrezia Marinella, da Vittoria Colonna a Laura Cerreta.

Nella prima giornata della prima settimana, il pretesto per introdurre la scrittura delle donne è fornito da Tolomei che, nel tentativo di dare sostegno alla sua tesi, nomina Tomagni e il suo trattato *Della dignità dell'uomo sopra la donna*. Onorio ne approfitta per chiamare in causa alcuni difensori della causa femminile e protagonisti della disputa fra i sessi:

A quello che scrive il Tomagni, da voi allegato e a quanto ultimamente han scritto Passi, e Pazzi [...] bastano oltre le bellissime risposte di Galeazzo, del Domenichi, del Romei, del Tasso, del Martelli e d'altri Nobili Difensori delle Donne [...] Bastano, dico, e sufficientissime sono, ben fondate sopra la verità, e la ragione, che due valorose donne, in diversi tempi honoratamente fecero. [...] La prima volta, Modesta Pozzo (poéticamente chiamatasi Moderata Fonte) col secondo libro del Merito delle Donne, fatto da lei (ma non compito) nell'ultimo dei suoi giorni, ove chiaramente prova, quanto siano le Donne degne e perfette. E la seconda volta Lucrezia Marinella (gloria di questo nostro secolo) con quel bellissimo discorso intitolato La Nobiltà e l'Eccellenza delle Donne (Bronzini, 1624, 30).

All'inconsistenza dei riferimenti a Giovanni David Tomagni e Giuseppe Passi, membro dell'Accademia degli Informi, si contrappone una lista di scrittori filogini, come Galeazzo Flavio Capra, Lodovico Domenichi e Bernardo Tasso che però lascia subito spazio alle risposte di due autrici: Lucrezia Marinella e Moderata Fonte. Onorio, alter-ego letterario dello stesso Bronzini, fa un passo indietro rispetto alla difesa della causa femminile e lascia che siano le opere delle scrittrici citate a rispondere alle calunnie verso la presunta inferiorità femminile. Il *Merito delle donne* (1600) e *La nobiltà et eccellenza delle donne* (1601) stabiliscono delle forti connessioni con l'opera dello scrittore anconetano, poiché presentate come le vere risposte alle parole di Giuseppe Passi.

La questione delle relazioni fra i testi è stata oggetto di un ampio dibattito della critica postmoderna, iniziato da Julia Kristeva nel 1966 e a cui hanno poi preso parte studiosi come Cesare Segre (1985) e Gérard Genette (1997). Nonostante alcune differenze interpretative, le teorie presentate sono tutte concordi sul "presupposto generale che nessun testo può esistere ed essere compreso se non in rapporto con altri testi in un certo orizzonte letterario e culturale" (Martella, 2001, 305). Quest'ultima definizione ben si presta al contesto rinascimentale della *Querelle*, in cui si crea una vera e propria rete di scritti in un rapporto di costante reciprocità: Cristoforo Bronzini cita

il secondo volume del lavoro di Lucrezia Marinella, che a sua volta cita in diverse battute il *Floridoro* di Moderata Fonte. Quest'ultimo tornerà anche nella Seconda Giornata della Prima Settimana:

Talmente che penso non facci oggimai più bisogno produrre altre ragioni o altri esempi; poiché la verità di quanto si è detto, non solo, dalle poche nominate (benché molto pregiate Donne) si può conoscere, ma con l'opera istessa si può toccare con mano, nel quarto libro del *Floridoro* di Moderata Fonte, ove quella rarissima Donna, più che graziosamente comincia:

*Le Donne di ogni età, fur da natura
Di gran giudizio, e d'animo notate [...]
Al Frate inferior, né disiguale
O la ponesse in fra l'armate squadre
Seco, o a imparar qualche arte liberale;
ma perché in altri affar viene allevata
per l'educazione, poco è firmata.* (Bronzini, 1624, 37-38).

A questo punto del Dialogo, Onorio e Tolomei discutono sulla dignità intellettuale delle donne e, anche in questa occasione, gli *exempla* sono funzionali alla difesa della causa femminile. Nulla appare casuale nella scelta dei modelli intellettuali e l'autore dimostra grande vicinanza alle autrici della *Querelle*. Presenta, dunque, Cassandra Fedele "donna dottissima nella lingua latina, [...] fu Dottorata con grandissimo onore in Padova e più volte orò nel gran Senato di Venezia" (35); Angela Nogarola "nelle scienze universalissima" (35); Laura Cerreta Bresciana "scrisse dottamente e con tanta eleganza Lettere Latine" (35); Vittoria Colonna, Laura Battiferro, Laura Terracina "tutte nella poesia eccellentissime" (36) per poi arrivare alla citazione del *Floridoro*. L'educazione delle donne è il *fil rouge* di questa sezione del dibattito e, ancora una volta, Cristoforo Bronzini gioca con l'autorità autoriale. Da un lato, la cessione della parola ad altre -attraverso citazioni, riferimenti impliciti ed espliciti, segnali testuali- riduce l'*autoritas* di chi scrive, poiché cadrebbe in un "anonimato intertestuale"⁶ (Standford, 1991, 148). D'altro canto, però, il lavoro compilativo nei testi della *Querelle* è anche dimostrazione di una sorta di forza autoriale, messa a servizio della riscrittura del canone. Se, infatti, durante Umanesimo e Rinascimento l'egemonia letteraria era riconosciuta ai testi scritti da uomini, la presenza di opere a firma femminile fornisce delle tracce per la ricostruzione della storia della letteratura e, di conseguenza, apre la possibilità di riscrivere il canone, includendo i trattati, i dialoghi e le poesie escluse fino a quel momento, diventando sia un "luogo della memoria" che un "nucleo germinale" (Bravin, 2019). Nel primo caso, funge da connettore tra diverse epoche e contesti, riportando testimonianze e riferimenti

⁶ Susan Stanford sostiene che è lo stesso atto intertestuale a ridurre l'autore come "non-person" e, per questo, cade in un anonimato autoriale che dipende principalmente dal livello di intertestualità che presenta l'opera.

utili sia per la ricerca delle fonti primarie che per la conservazione del patrimonio culturale. Nel secondo caso, spiega Bravin, “un riferimento intertestuale può [cioè] fungere da elemento strutturante a partire dal quale costruire un altro testo” (Bravin, 2019, 267). Se consideriamo la *Querelle des femmes* come un insieme di opere -in prosa e in versi- che riflettono sulla condizione della donna nella società, dall’accesso all’educazione alla violenza matrimoniale, possiamo forse identificare il nucleo germinale nella *Città delle dame* di Christine de Pizan (1405). Al contrario, prendendo in analisi i singoli testi, costruiti su quello che Julia Kristeva definisce “un mosaico di citazioni” (Kristeva, 1978, 121), non sarebbe possibile identificare un’unica fonte primaria. È pertanto plausibile che Cristoforo Bronzini abbia attinto a diversi scritti non necessariamente citati in maniera esplicita e che abbiano dato inizio alla stesura del testo. La *Querelle* è dunque il contenitore di un susseguirsi di nuclei germinali che interagiscono tra loro, generando una vera e propria tradizione letteraria.

4. L’intertestualità come ricostruzione storica

L’uso dell’intertestualità all’interno del *Dialogo* di Cristoforo Bronzini assume diverse funzioni che possono dipendere da diversi fattori come la natura implicita o esplicita delle citazioni, il testo e il tema del riferimento e il soggetto autoriale a cui si rimanda. Se per scrittrici come Moderata Fonte e Lucrezia Marinella, conosciute sia al pubblico dell’epoca che a quello attuale, l’intertestualità serve ad affermare l’importanza e l’impatto della loro scrittura, per altre figure femminili, apprezzate al tempo ed oggi dimenticate, risponde all’esigenza della ricostruzione storica e letteraria della *Querelle des femmes*. Uno dei casi più interessanti ricordati ne *La Dignità e la Nobiltà delle donne* è la poetessa toscana Isabella Cervoni, la cui opera è presente nelle diverse giornate. All’autrice viene riservato uno spazio piuttosto centrale sin dalla Giornata Prima, in cui lo scrittore marchigiano riporta la canzone *Mentre risuona ‘l ciel fin sovr’a l’orse* (1597) scritta in onore di Margherita di Valois, futura moglie di Enrico IV:

Immensa, ed infinita potestate
 Dio mostrar volle, quando in un raccolse
 Quel ch’egli in cinque di creato havea.
 E l’Huomo formò, dov’egli insieme accolse
 Intelletto, Memoria, e Voluntade;
 Che n’appresentan la sua santa Idea.
 Né qui fermò, chè Donna, e mortal Dea
 Ne l’alta mente sua stampar dispose,
 Per farne il Secol nostro a pien beato.
 [...]
 E fu la Donna fatta così bella,
 E in lei impresse da l’eterno Mastro,
 tutte d’Adamo le sembianze belle
 che l’Amante non scerni dall’Amata,

Se non, ch’ella ha più dolci, e più ridenti
 Gli Occhi, e di rose le purpuree Guance
 [...] (Bronzini, 1622, 70).

Alla canzone di Isabella Cervoni segue, senza alcun distacco grafico, *La divina settimana* di Ferrante Guisone (1592), confermando la volontà stilistica dell’autore di creare una continuità tangibile tra i diversi testi della *Querelle*. Come per Lucrezia Marinelli e Moderata Fonte, anche in questo caso l’utilizzo delle fonti è a servizio delle argomentazioni dei difensori della causa femminile ed in particolar modo di Bronzini che riesce a riunire i due discorsi intorno alla creazione di Adamo ed Eva, evidenziando le caratteristiche tematiche e stilistiche comuni ai componimenti poetici citati. L’unione dei lavori di Isabella Cervoni e Ferrante Guisone gli permette di “soffermarsi sulla bellezza celestiale di Eva, descrivendone il primo incontro con Adamo, e l’intermezzo lirico rafforza in versi l’argomentazione sulla beltà fisica e spiritualizzata di Eva, che rende possibile ad Adamo partecipare all’idea di bellezza divina” (Stella, 2022, 252). Questo fitto tessuto intertestuale non è solo una forma di legittimazione letteraria quanto il pretesto per focalizzare l’attenzione sulle autrici, presentando nel loro contesto sociale, politico e letterario il loro contributo al discorso umanista e rinascimentale. Poche sono le notizie biografiche sulla poetessa toscana raccolte principalmente negli studi di Virginia Cox (2011) e Anna Wainwright (2017). Nacque tra il 1575 e il 1576 a Colle Val d’Elsa in provincia di Siena, da Giovanni Cervoni, un poeta affermato tra i salotti fiorentini e legato alla famiglia Medici, per cui occasionalmente scriveva orazioni e lodi commemorative. Isabella seguì presto le orme paterne, iniziando a scrivere poesie in giovane età: la prima apparizione in un manoscritto risale a una Canzone indirizzata alla Gran Duchessa Cristina di Lorena, datata 1590, quando Cervoni aveva tredici anni. Questo momento è riportato da Cristoforo Bronzini nella Quarta Giornata in cui insiste sulla grandezza poetica della giovanissima scrittrice. Dopo aver ripreso e citato la *Orazione della signora Isabella Cervoni da Colle al santissimo e beatissimo padre, e signor nostro papa Clemente ottavo sopra l’impresa di Ferrara. Con una canzone della medesima a’ prencipi christiani*, pubblicata nel 1598 a Bologna da Gio. Battista Bellagamba, Onorio tesse le lodi della poeta, in particolar modo alla sua scrittura precoce: “Né qui si fermò la virtuosa Donzella, perciocché nell’età sua più tenera, non havendo ancora tocco il Terzodecimo anno, donò al mondo molt’altre sue bellissime composizioni spirituali, e belle, e dotte” (Bronzini, 1624, 122). L’opera poetica di Isabella Cervoni attirò l’attenzione dei suoi contemporanei, probabilmente per la “virtue of the novelty of her sex” (Cox, 2011, 13), raggiungendo quel riconoscimento sociale e culturale che le diede accesso all’Accademia degli Affidati di Pavia. Quest’ultimo dato, ricavato dalla corrispondenza con Filippo Massini, assume una certa rilevanza poiché

testimonia l'enorme successo letterario tra i suoi contemporanei che ritroviamo anche nel *Dialogo*:

Che più? Se di tante altre, che a' nostri giorni sono celebratissime, io avessi a dire, ci vorrebbero gl'anni, i lustri, e i secoli interi; ne meno basterebbono. Hora leggino le loro opere coloro, che tanto tengano le Donne vili, e vedranno se meritano lode, o biasimo gl'ingegni femminili; e particolarmente le rare e bellissime Composizioni, Orazioni, Sonetti e Canzoni, ma in specie quella dottissima Orazione d'Isabella Cervoni da Colle. Donzella a que' tempi di anni Ventidue, mandata a Papa Ottavo, sopra l'impresa di Ferrara, scritta a penna, e conservata nella ricchissima Libreria Vaticana, sotto il numero 5566, nella quale, quella letterata e modestissima Donzella, nel principio di essa scrive in tal guisa. Ma che dirá il Mondo, quando sentirá le mie parole in sí alta materia, tutta diversa dalla natura, e qualità di una semplice Verginella? (Bronzini, 1624, 120).

Cristoforo Bronzini alterna la descrizione esterna della figura della poeta toscana alla scrittura della stessa, lasciando spazio all'espressione in prima persona e autodeterminante della giovanissima Isabella Cervoni. Le continue interazioni intertestuali adottate nel *Dialogo*, presentano innanzitutto l'autore come un lettore appassionato, erudito e con una profonda conoscenza della storia letteraria a lui anteriore e contemporanea con cui è in grado di stabilire connessioni ed affinità. Lo spostamento del punto di vista sulla figura autoriale, che si pone prima di tutto come fruitore di altre opere, allontana Cristoforo Bronzini dal pericolo suggerito da Barthes (1968) della "morte dell'autore". La ripresa di testi precedenti non rappresenta un'operazione di invisibilizzazione per gli autori della *Querelle*; al contrario, uno degli obiettivi principali sembrerebbe proprio la restituzione degli spazi culturalmente e storicamente negati alla scrittura delle donne. Uno dei modelli più interessanti sull'interpretazione dell'intertestualità letteraria orientata al lettore è quello proposto da Michael Riffaterre (1978). Il semiologo francese, partendo dall'analisi dei processi di lettura, considera che:

Intertextual connection takes place when the reader's attention is triggered by (...) intra-textual anomalies—obscure wordings, phrasings that the context alone will not suffice to explain—in short, ungrammaticalities (...) which are traces left by the absent intertext, signs of an incompleteness to be completed elsewhere. These, in turn, are enough to set in train an intertextual reading, even if the intertext is not yet known or has been lost with the tradition it reflected⁷ (Riffaterre, 1980, 627).

Il lettore dell'opera di Cristoforo Bronzini ritroverà in diverse occasioni l'uso di caratteri diversi per le citazioni, i riferimenti e i nomi propri, alternando il corsivo e il maiuscolo e utilizzando le note al margine per indicare le fonti primarie e secondarie. In questo modo, la ricerca dell'intertexto occulto attiverà l'attenzione di chi sta completando la prima fase del processo di lettura sintagmatica e lineare, denominata *euristica*, incentrandosi sul *significato* del testo. A questo punto, il lettore sarà pronto per affrontare un secondo livello di lettura, *comparativa, retroattiva o riflessiva* che riguarda la semantica del testo e dunque il suo *significante*, per soddisfare la necessità di trovare le opere nascoste da cui esso ha origine. Questa stessa operazione è messa in atto nel *Dialogo*, nei distinti livelli e ruoli. Come lettore erudito e attivo dei trattati che affrontano la disputa tra i sessi, Bronzini riunisce le principali rivendicazioni ed inquietudini che hanno animato la *Querelle*, ritornando costantemente alle fonti per costruire un discorso dall'alto valore documentaristico, in grado di tracciare i percorsi storico-letterari oscurati dal canone egemonico. In secondo luogo, l'organizzazione del *Dialogo* del 1624 è il risultato della lettura *comparativa, retroattiva o riflessiva* poichè riflette una struttura semanticamente coerente, in cui ad ogni giornata corrispondono alcune delle problematiche più complesse della questione femminile, tra cui l'accesso all'educazione e alle lettere, la violenza matrimoniale e la presenza storica delle donne.

5. Conclusioni

La pratica intertestuale è stata una delle strategie più adottate nel corso del XVI e XVII secolo, momento in cui il ritorno ai modelli classici rappresentava uno dei principali obiettivi delle tendenze letterarie più in voga. I testi della *Querelle des femmes* hanno sommarariamente aderito a questa iniziativa, seppur con dinamiche e finalità piuttosto diverse da quelle imposte dal canone umanista e rinascimentale. In primo luogo, ai modelli classici più tradizionali, le autrici e gli autori della *Querelle* affiancano opere minori e spesso dimenticate, imponendo in questo modo una necessaria revisione del discorso egemonico letterario che, fino a quel momento, escludeva tutto ciò che non avesse goduto di fortuna editoriale o di una relativa approvazione dell'élite culturale. Inoltre, ad un secondo livello, la comunicazione intertestuale non si limita esclusivamente al ritorno alle grandi opere ma tesse reti con scritture contemporanee generando un blocco compatto di testi identificabili e coesi tra loro. Questi due macrolivelli di relazioni intertestuali sono ben visibili nel *Dialogo Della dignità e della nobiltà delle donne* (1624) di Cristoforo Bronzini d'Anco-

⁷ «Il collegamento intertestuale trova spazio quando l'attenzione del lettore è attivata (...) da anomalie del testo – espressioni oscure, frasi che il solo contesto non spiegherà a sufficienza – in breve, non-grammaticalità (...) che sono tracce lasciate dall'intertexto assente, segni di un'incompletezza che deve essere completata altrove. Questi, a loro volta, sono sufficienti per mettere in moto una lettura intertestuale, anche se l'intertexto non è ancora conosciuto o è stato perso con la tradizione che porta con sé». Trad. Pier, 2009, 81.

na, in cui appare evidente l'interesse verso il modello petrarchista – che ritorna più volte attraverso citazioni esplicite e riferimenti impliciti- posta insieme alla *Città delle Dame* di Christine de Pizan, considerata una delle fonti primarie comuni a tutta la scrittura sulla disputa fra i sessi. Inoltre, alle figure già rinomate come Lucrezia Marinella, Vittoria Colonna, Modera-

ta Fonte e Laura Cerreta, accosta poetesse e scrittrici dimenticate come Isabella Cervoni che, grazie alla presenza nel trattato di Bronzini, riconquista il suo spazio, aderendo a quella auspicata rinascita autoriale che si manifesta attraverso l'esercizio pratico della ricostruzione della memoria storica e letteraria.

6. Riferimenti bibliografici

- Barthes, Roland (1968): *La morte dell'autore*, in *Il Brusio della Lingua*. Torino: Einaudi.
- Bravin, Alice (2019): *Le forme dell'intertestualità: dalla citazione all'allusione*, in *Studi Slavistici*, XVI, pp. 261-276.
- Bronzini, Cristoforo (1624): *Della dignità e della nobiltà delle donne*. Firenze: Zenobi Pignoni.
- Cherchi, Paolo (1998): *Polimatia di riuso. Mezzo secolo di plagio (1539-1589)*. Roma: Bulzoni.
- Corsaro, Antonio (2004): *Paradossi cioè sentenze fuori del comun parere di Ortensio Lando*. Roma: Edizioni Storia e letteratura.
- Cox, Virginia (2011): *The Prodigious Muse: Women's Writing in Counter-Reformation Italy*. Baltimore: The John Hopkins University Press.
- Dialetti, Androniki (2003): "Defenders" and "Enemies" of women in early Modern italian *Querelle des Femmes*. *Social and Cultural categories or empty rhetoric?*, in *Gender and Power in the New Europe, the 5th European Feminist Research Conference, August 20-24, Lund University, Sweden*.
- Kristeva, Julia (1978): *Semiotiké. Ricerche per una semioanalisi*. Milano: Feltrinelli.
- Genette, Gérard (1997): *Palinsesti. La letteratura al secondo grado*. Torino: Einaudi.
- Graf, Arturo (1888): *Attraverso il Cinquecento: petrarchismo e antipetrarchismo*. Torino: Loescher.
- Martella, Giuseppe (2001): "Forme di intertestualità nel modernismo inglese", *Rivista degli Studi Urbinati* B3, 2001-2002, pp. 305-325.
- Petrella, G. (2004) *La "descrizione di tutta Italia" di Leon Alberti e gli studi geografico antiquari tra Quattro e Cinquecento*. Milano: Vita e Pensiero.
- Pier, John (2009): "Configurazioni narrative", *Rivista Enthymema*, I, 2009, pp. 71-93.
- Riffaterre, Michael (1978): *Semiotica della poesia*. Bologna: Il Mulino.
- Schnieders, Laura (2021): *La nobiltà ed eccellenza delle donne di Lucrezia Marinelli. Un esempio di polemica dei sessi nel contesto veneziano del Rinascimento*. Augsburg: Universität Augsburg.
- Segre, Cesare (1985): *Avviamento all'analisi del testo letterario*. Torino: Einaudi
- Stanford Friedman, Susan (1991): *Weavings-Intertextuality and the (re)birth of the author*. Wisconsin: University of Wisconsin Press.
- Stella, Clara (2022): "La Dichiarazione di Cristoforo Bronzini in difesa del 'Dialogo della dignità e nobiltà delle donne' (1622)", *Revista Internacional Laborhistórico*, v.8, 3, pp. 237- 256.
- Wainwright, Anna (2017): "A Simple Virgin Speaks: Authorial Identity and Persuasion in Isabella Cervoni's 'Oration to Pope Clement VIII'", *The Italianist*, 37: 1, pp. 1-19.